

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 14 APRILE 2018

La riunione prende l'avvio con l'intervento del Presidente M. BOLZONELLA che ricorda il buon esito del corso annuale intitolato "*Sulle vie della cristianità. Pellegrinaggi dal Medioevo ai giorni nostri*" che ha registrato un cospicuo numero di presenti. Segue la consueta rassegna delle novità bibliografiche, in particolare a cura di BOLZONELLA e GIANNINO CARRARO.

La presentazione da parte del Presidente del relatore, don STEFANO DAL SANTO, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Capitolare di Padova, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica e Segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana, apre l'illustrazione della sua recente opera in due volumi *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1595)*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2016.

L'autore ha voluto analizzare il periodo, ancora poco sondato, tra il governo della Diocesi di Padova da parte dei vescovi Barozzi e Barbarigo. La riforma del clero, ordinata dal Concilio di Trento, mirava ad un rinnovamento del corpo dei fedeli; per questo l'ottica dell'autore intende prendere prima di tutto in esame la situazione del clero quale traspare dalle visite pastorali durante i vescovadi di Vielmi, Ormanetto, Federico Corner e Alvise Corner.

L'opera si fonda sull'esame di fondi conservati presso l'archivio Storico Diocesano, in particolare *Visitationes, Diversorum, Inventariorum, Visite. Atti diversi, Lectorum civilium, Sinodi, Parrocchie di Padova, Registri canonici* e ha l'obiettivo di arrivare non tanto alla descrizione oggettiva della situazione, quanto alla presentazione di quanto appariva agli occhi del visitatore. Incrociando informazioni derivanti da fonti diverse, si arriva a definire una realtà che presentava, prima del Concilio di Trento, una presenza del clero esogeno pari al solo 36%, con la nomina da parte del vescovo che coinvolgeva solo il 30% del clero e con una massiccia assenza dei parroci (pari al 70%) che delegavano i propri compiti ad altri religiosi dietro compenso.

Dopo il Concilio la situazione cambiò in maniera radicale: l'assenza dei preti curati si riduce al 3%, le ispezioni da parte dei vicari divengono inaspettate e più frequenti, mentre venivano contestualmente instaurate anche nuove norme per l'allontanamento; tutto questo spinse i parroci ad assumere il compito loro assegnato in maniera più responsabile. Contemporaneamente, l'evidente necessità di una più profonda preparazione del clero che ponesse rimedio alla diffusa ignoranza portò all'obbligo di una dotazione minima di volumi di biblioteca, anche se non si può sapere quanto quest'ordine venisse in effetti rispettato. Vitale fu la nascita del nuovo Seminario nel 1569 (tra i primi in Italia), seppur con scarsa presenza di chierici in un primo tempo e in mancanza dell'obbligo di frequenza da parte dei religiosi in cammino. Usualmente la preparazione avveniva attraverso un apprendistato presso i parroci.

Il ruolo dei vicari foranei fu determinante: l'Ormanetto iniziò questa prassi prima di partire per Madrid nel 1572, instaurando una consuetudine che era nata nella diocesi di Verona. Giberti, sempre a Verona, inventò il confessionale che Ormanetto portò a Padova e a Milano, così come volle il tabernacolo al centro della chiesa. Per quanto riguarda nel dettaglio le visite, l'impressione è che i parroci conoscessero bene la situazione del gregge loro affidato, mentre per quanto concerne i fedeli, spesso regnava l'omertà sulla vita non del tutto irreprensibile del loro pastore, omertà che si rompeva solo quando il loro comportamento passava oltremodo il segno ed essi si rendevano conto che solo una denuncia poteva portare a un sensibile miglioramento della situazione che arrecasse quanto loro spettava.

Nel complesso rimangono piuttosto oscure le modalità delle sanzioni da parte dei visitatori che appaiono consci delle obiettive difficoltà di trovare un religioso con peculiarità diverse e maggiormente preparato, coscienti dell'inadeguatezza del vaglio avvenuto a monte, al momento dell'assegnazione del religioso come curatore di anime.

Il dibattito interessato e vario che ne è seguito resta a testimonianza dell'interesse suscitato dalla relazione.

Padova, 7 maggio 2018

La Segretaria  
*Piera Ferraro Arvalli*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*